



I pentecostali/2

Parla Francesco Toppi pastore dei gruppi che si riuniscono a Roma

Nell'ex cinema di periferia risuonano parole e canti delle Assemblee di Dio

Nella sala disadorna il luogo d'incontro per le cerimonie dei «rinati nello Spirito». Cori, testimonianze diverse e commoventi in un'atmosfera di grande partecipazione. «Per noi incontrare Gesù significa cambiare completamente la vita».

ROMA. C'è un luogo di riunione più scarno di un ex-cinema, dove è stato anche tolto lo schermo, vecchio diffusore di magie? La chiesa dove si riuniscono in massa, a Roma, il giovedì pomeriggio e la domenica mattina i pentecostali delle «Assemblee di Dio» è l'ex-cinema Alfieri, in via Vibio Sequestre, una traversa della lunga popolare via Casilina. La via in realtà è uno slargo quadrato, ordinatissimo perché è riservato a parcheggio dei devoti, recintato dai muri di casette abusive, ormai da considerare grazie perché a due soli piani, su cui però campeggiano stracritte nere: «Ciccio ebreo», con la croce di Ordine Nuovo. Dentro, tolto lo schermo e sostituite le poltrone con degli ingocchiatoli chiari, tutto è rimasto uguale. Né crocifissi, né altare, né drappi candidi o ricamati d'oro, né un coro ligneo. Dov'è il sacro?

Per le sette di sera, in gruppi, o a coppie, o singoli, sono entrati due o trecento fedeli che partecipano alla funzione (vengono da tutta Roma e sarebbero di più - nella sala ce ne entrano anche novecento - se non fosse il giovedì dello sciopero degli autobus). Visione d'altri tempi, per chi pentecostale non è: uomini e donne si siedono su corsie separate e gli uomini lasciano i cappelli appesi nell'antiscala a un attaccapanni, mentre le donne mettono in testa un velo corto di pizzo bianco. Alcune, giovani e coi capelli corti, moderne, diventano belle di una bellezza rimescolata e strana. Sul palco, sotto un'enorme scritta azzurra, «Gesù Cristo è il Signore», s'installa il presidente delle Assemblee di Dio in Italia, Francesco Toppi, un uomo alto e poderoso sulla sessantina, e sceglie di avviare il rito cantando l'Inno 104. Tutti intonano: «Quando insieme ci riuniamo/O fratelli, d'un sol cuore/ Senza dubbio ci consola/il divin Consolator...». La voce del pastore, intonata o no, è potente, e guida questo coro; ma c'è anche un piccolo gruppo musicale - tre uomini alla tastiera elettronica, alla batteria e al violino - che, da un angolo, spinge la sonorità verso note dolci o ritmate. Che fanno «struggere». Nel cinema-chiesa illuminato dalla luce al neon, sempre su scelta del pastore, si canta ancora: «Chi potrà dir...», e poi si ascolta leggere il Salmo 27. C'è, in giro, pochissima distrazione: a guardarsi in giro con occhi inquisitori si notano solo due ragazze che chiacchierano tutto il tempo tra loro in terz'ultima fila, e un bambino piccolo che, all'ultimo banco, gioca. Ora una voce ma-

schile, dall'assemblea, chiede agli altri di cantare l'Inno 106 e tutti insieme intonano «Rocca eterna», con il violino che, dolce, li sorregge. Poi Toppi fa un discorso. Non è un'omelia: «Presentiamo al Signore le nostre richieste, la nostra vita...» dice e chiede di pregare per una «sorella» di Sellano «perseguitata dal marito» perché s'è fatta pentecostale, proprio come un falegname dello stesso paese che lui spiega - conobbe tantissimi anni fa e che si fabbricò la bara da solo perché Chiesa e Comune avevano giurato che non gli avrebbero concesso il funerale. Si pregherà per il «fratello D.» di San Cipriano D'Aversa, malato, e per chi soffre in Africa e in Albania, ma soprattutto, perora Toppi, «adoriamo il Signore». Così tutti e tutte s'inginocchiano e pregano sussurrando, a volte il mormorio cresce, prima una voce femminile, poi una maschile, gridano «Gloria», «Dio della gloria», «Ti ringraziamo con tutto il nostro cuore». Il violino, struggente, sempre li accompagna. Qualcuno nel pregare si prostra proprio, sul sedile. La preghiera comune diventa ringraziamento singolo a voce alta. Un uomo ringrazia per «la guarigione». Una bella ragazza castana racconta un ciclo di sofferenze: «Sono la prima di undici figli, quindi ho avuto un'infanzia non facile, ho avuto un bambino ed è malato, ho temuto nelle settimane scorse di avere un tumore allo stomaco» racconta, però, aggiunge «la vita col Signore è meravigliosa». Un anziano ricorda «le persecuzioni, la cavalleria a San Paolo» e quando ebbe un cancro, e ringrazia Dio che l'ha salvato. Di nuovo Toppi invita a ringraziare per «la Luce che non passa», mentre altri, dice, s'innamora della cometa Hale Bopp che è bella ma è solo «la luce fioca di un miracolo della natura». E allora tutti pregano mormorando in una strana voce collettiva che potrebbe sembrare la «glossolalia», quella lingua strana e profonda, che lingua non è, di chi è permeato dello Spirito, di cui parla il Nuovo Testamento. Però il suono si ricompone in una parola ben decifrabile: «Alleluja». E quando la parola è detta tutti si alzano: la funzione è finita.

Nel retro dell'ex-cinema c'è la stanza del gestore, oggi diventata ufficio del pastore: a ricordarlo alcune vecchie Bibbie e dei cartoni che contengono i libri degli inni. «Non trovo altari, né paramenti, né immagini né crocifissi, non trovo nessun simbolismo, e neppure una liturgia, qui, perché noi siamo

come la Chiesa dell'era apostolica: una Chiesa spontanea» spiega Toppi. La materia che lega i convenuti, insomma, è più che immateriale: è pura «Fede» aggiunge. E questo spiega come ciascuno possa modificare la funzione chiedendo di cantare un inno che in quel momento gli sta a cuore, oppure dicendo perché questo giovedì vuole dire gloria a Dio pubblicamente. Spiega anche la cura con cui il violino incalza e protegge la preghiera: ciò che, da sola, in una sala con le luci al neon e le pareti nude, rende le persone Chiesa. Spiega anche che un bell'aiuto per un pastore è avere una voce poderosa e, se madre natura l'aiuta, intonata... Eppure, pastore Toppi, ci si aspetterebbe che questa libertà di espressione facesse venir fuori suppliche e bisogni, parole individuali, preghiere mutanti, diverse, originali. Perché i fedeli ringraziano in modo stereotipato? «La libertà vera è nella preghiera individuale. Una preghiera pubblica è per forza meno spontanea: il ringraziamento segue parole date. E poi, lei sa, la nostra Chiesa è per storia e natura incline alla gente più semplice, al proletariato. Il nostro linguaggio è elementare» re-

plica. Ci si aspetterebbe anche che il rito fosse meno ordinato, più mistico e più fisico: come certe preghiere collettive da brivido dei carismatici. Ma qui, spiega il Presidente, regna l'«ordine nel culto» prescritto da San Paolo in Corinzi 1, capitolo 14: «Per noi quello che conta è tutto l'Evangelo. Non bisogna dare troppa importanza a manifestazioni dello Spirito Santo che, anche se tali sono, restano secondarie» sentenza. La parola «nuovo»: nuova vita, nuovo inizio, ricorreva in quegli appelli indegni. E rende Gesù nostro contemporaneo spiega Toppi. «Convertirsi è cominciare una vita nuova: stasera qui c'era un ex-carcerato, per esempio. Il mutamento è una cosa seria, non formale. Se evadevamo il fisco cominciamo a pagare le tasse, se abbiamo rubato restituiamo il malto: insomma, Dio cambia i nostri gusti».

Maria Serena Palieri
(2 - segue)

In Italia sono 200 mila più al Sud che al Nord

I pentecostali sono arrivati in Italia abbastanza presto, nel 1908, ad opera di un emigrato tornato dagli Stati Uniti, Giacomo Lombardi e si sono diffusi spontaneamente tra i contadini del Meridione. Durante il fascismo sono stati perseguitati duramente: Roberto Bracco, pastore a Roma, fu arrestato 17 volte. Tra i 335 fucilati alle Fosse Ardeatine c'era il pentecostale Fido De Simone, mentre un altro, il torinese Antonio Brunetti, morì a Mauthausen nella camera a gas. Nel dopoguerra, grazie all'emigrazione, hanno conosciuto una grande diffusione anche nel Nord. Nell'insieme oggi i pentecostali in Italia sono 200.000 il che li rende il più grande dei nostri movimenti evangelici, benché, naturalmente, restino una chiesa «di minoranza», quindi basata su una forte motivazione dei membri. Le Assemblee di Dio sono la chiesa pentecostale italiana più nota e strutturata: raggiunge circa 100.000 persone e conta oltre mille chiese e gruppi. Pubblica libri e giornali e ha, a Roma, un Istituto Biblico per la formazione dei pastori. Pastori si diventa per vocazione personale e, poi, per giudizio della comunità. Solo in alcuni casi è una «professione», mentre la maggior parte dei pastori ha un lavoro secolare. Esistono, poi, un certo numero di gruppi autonomi di ispirazione pentecostale, dai nomi spesso simili: Congregazioni Cristiane Pentecostali, Chiesa evangelica internazionale, Chiesa cristiana evangelica, «Movimento di restaurazione», «Fiumi di potenza», diffusi soprattutto al Sud.

A San Giovanni Rotondo nel nome di Padre Pio



Un'immagine della folla di fedeli giunti da tutt'Italia a San Giovanni Rotondo, città di Padre Pio. Partecipavano alle celebrazioni della sesta giornata nazionale dell'ammalato, che quest'anno coincide con l'anniversario della nascita di Padre Pio e con le voci che danno per imminente il suo processo di beatificazione.

Dopo 12 anni di attesa il 5 giugno incontro con il governo Buddisti, si avvicina l'intesa

Un importante passo avanti sulla via della parità tra le religioni.

ROMA. Il prossimo 5 giugno avranno inizio le trattative tra una delegazione dell'Unione buddista italiana (Ubi) e lo Stato italiano, per raggiungere un'intesa che consentirà ai 50 mila buddisti, residenti ed operanti in Italia, di destinare il loro 8 per mille alla loro Comunità religiosa.

Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, la segretaria dell'Ubi, Maria Angela Falà, rilevando che «ci sono voluti dodici anni di solleciti nei confronti dei governi che si sono succeduti, in tale arco di tempo, ed ha ringraziato il governo Prodi che, dopo dodici anni, ci permette di avviare questa trattativa».

La stipulazione di un'intesa darà maggiore autorevolezza all'Ubi. Fondata a Milano nel 1985 e riconosciuta come Ente religioso con personalità giuridica nel gennaio 1991, in quanto riunisce trentamaggiori centri italiani ed i loro affiliati, con l'intesa entrerebbe a far parte a pieno titolo, come soggetto giuridico, della sempre più diversificata realtà religiosa italiana, già arricchita da una consistente presenza musulmana, accanto ad altre presenze storiche come gli ebrei e i protestanti.

Ma ieri è stato pure annunciato che l'Ubi terrà a Salsomaggiore

Terme dal 30 maggio al 1 giugno un Convegno internazionale su «Buddismo e Cristianesimo di fronte alle sfide della Scienza». Un incontro in cui si confronteranno Taiten Guareschi, esponente del buddismo soto zen in Italia e docente presso il monastero «Shōbōzan Fudenji» di Salsomaggiore; Syzuki Kakuzen, che è un maestro esperto del dialogo interreligioso appartenente alla «Sōtōshū» del Giappone; Michael Fuss, teologo e professore dell'Università Gregoriana di Roma; padre George V. Coyne, astronomo e direttore della Specola Vaticana; il teologo Carlo Molari. Parteciperanno, inoltre, al confronto studiosi laici come Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'Università di Milano; Mauro Ceruti, ordinario di epistemologia genetica dell'Università di Bergamo e Riccardo Venturini, docente di psicofisiologia clinica dell'Università di Roma.

Nella presentazione del Convegno non poteva essere ignorato quanto aveva detto, lo scorso marzo, il card. Joseph Ratzinger, il quale, facendo riferimento al decadimento morale e spirituale occidentale, disse che il buddismo che cresce in Europa è una forma di «auto-erotismo spirituale». Taiten Guareschi ha osservato che

l'affermazione di Ratzinger va vista nel quadro del suo discorso «sull'atteggiamento dell'uomo occidentale alla ricerca di un trascendente che non danneggi il benessere e la felicità in cui si trova a vivere». Mauro Ceruti, riferendosi alle tematiche del Convegno, ha osservato che «la sfida del prossimo futuro è quella di sapere se siamo in grado di evolvere una coscienza al pari dell'evoluzione scientifico-tecnologica a cui stiamo assistendo negli ultimi 40 anni».

Ma rimane da discutere una delle differenze essenziali tra buddismo e cristianesimo. Mentre quest'ultimo si fonda sulla «Persona» e sulla «Parola» di Gesù, nel senso che la «Parola» ha un valore perché proviene da lui, per Buddha non conta la sua persona bensì il suo insegnamento attraverso cui viene indicata una «via». Inoltre Gesù non indica la «via» perché è la via stessa. Buddha ammette l'esistenza di divinità (deva) che dimorano nei cieli, ma altra cosa è il Dio cristiano e la sua rivelazione personale. Comunque parlare di differenze non significa formulare graduarie. Ciò che conta è il dialogo che si va sviluppando.

Alceste Santini

Con l'otto per mille agli **Avventisti** centinaia di anziani hanno ritrovato il **calore** di una **famiglia**.

E continueranno ad essere assistiti e ospitati in centri sociali in varie

parti d'Italia; oltre 3.000 persone quest'anno potranno smettere di fumare con il Piano dei Cinque Giorni; altri nuovi operatori sociali saranno preparati per aiutare chi soffre; 700 bambini di Chernobyl riceveranno assistenza medica e ospitalità in Italia; migliaia di giovani e bambini italiani e stranieri bisognosi saranno aiutati e seguiti negli studi. La Chiesa Avventista potrà realizzare tutto questo, ed altro ancora, con i Fondi dell'Otto per Mille. Firmare per la Chiesa Cristiana Avventista è una scelta che non costa nulla, ma che può dare un aiuto concreto dove c'è più bisogno.



La mia firma può

Per destinare l'8 per mille alla Chiesa Avventista, che lo utilizza esclusivamente per fini sociali e umanitari, metti la tua firma nella casella dei modelli 101, 201 o 740, come indicato qui a fianco.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Se vuoi saperne di più: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma. Tel. 06/3609591 - Fax 06/36095952 - Numero Verde 167-865167 - Internet: <http://www.avventisti.org/8x1000>

Sceicco Al-Azhar Traditore chi da le terre agli ebrei

«Chi vende la sua terra al nemico tradisce la sua religione, il suo Paese, la sua Nazione, il suo onore». Così ha dichiarato Mohammed Saved Tantaawi, capo dell'università teologica di Al-Azhar, al Cairo, tra i massimi centri di studi coranici del Medio Oriente. Intervistato dal giornale arabo internazionale «Al Havat», il capo religioso ha aggiunto che i palestinesi che vendono la loro terra sono dei «traditori della peggiore specie». Viene, così, indirettamente in soccorso di Arafat che, nei giorni scorsi, aveva auspicato la pena di morte per i palestinesi che avessero compiuto tale gesto. Nei territori autonomi palestinesi la tensione è altissima, nei giorni scorsi, due palestinesi che avevano trasferito la propria terra agli ebrei sono stati uccisi in circostanze misteriose.

Corpus domini

Il Papa guiderà la processione

Si svolgerà giovedì (dopo-domani), come da calendario liturgico, la processione del Corpus domini, che verrà guidata da Giovanni Paolo II. Alle 19 il Papa celebrerà la messa sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano. Da qui muoverà la processione con l'eucaristia che, lungo via Merulana, raggiungerà la Basilica di Santa Maria Maggiore, stando ingocchiatolo in preghiera, a bordo di un furgone scoperto sul quale sarà sistemato un piccolo altare e un ingocchiatolo.

Aborto

I vescovi tedeschi contro Roma

È polemica tra i vescovi tedeschi e la Chiesa di Roma sulla questione dell'aborto. Secondo un recente direttiva di Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, i sacerdoti non dovrebbero più prendere parte alle consultazioni previste dalla legge sull'interruzione delle gravidanze perché la compilazione dei certificati equivarrebbe a un «placet» della chiesa all'interruzione della gravidanza. Concorda con Ratzinger il vescovo di Fulda, in Asia, ma gli altri sono convinti che solo partecipanti a consigliare le donne è possibile influenzare le stesse a scegliere «la vita». I vescovi tedeschi verranno ricevuti martedì prossimo dal Papa.

